

ni rapporti coi vicini, dal riconoscimento del suo diritto ad aspirare alla revisione nelle forme consentite dai Trattati di pace (nonchè da un trattamento delle minoranze ungheresi che risponda ai principî dello speciale Protocollo annesso ai Trattati stessi), mentre i vicini vogliono che l'Ungheria rinunci una volta per sempre ad ogni idea di revisionismo e aderisca a combinazioni economiche, per Budapest viceversa indiscutibili se prima non siano risolte le questioni politiche. Dalla condizione d'isolamento nella quale l'avevano posta i Trattati di pace e la nuova costellazione europea, l'Ungheria ha incominciato ad uscire nel 1927, firmando a Roma ai 5 di aprile, per iniziativa di Mussolini e del conte Stefano Bethlen, un trattato d'amicizia italo-ungherese, subito dopo seguito da accordi riguardanti il porto di Fiume, il transito delle merci ungheresi per Trieste ecc. Poste le basi dell'amicizia con Budapest, la diplomazia italiana si è poi preoccupata di epurare l'atmosfera dei rapporti fra Ungheria ed Austria del rancore lasciati dall'assegnazione all'Austria del Burgenland (regione della quale ai 16 di dicembre del 1927 il ministro degli Esteri Walko ancora dichiarava che l'Ungheria non vi avesse affatto rinunciato) e la sua opera è stata coronata dalla firma a Roma, ai 17 di marzo del 1934, di Protocolli di carattere politico ed economico, da parte di Mussolini, del cancelliere austriaco Dollfuss e del presidente del